

DALLA CENERE...ALLA LUCE

Lectio di Quaresima - 13 Marzo 2025

Per invocare il dono dello Spirito Santo...

Vieni Spirito

Forza dall'alto nel mio cuore

Fammi rinascere Signore, Spirito x 2

Come un vento (vieni in me)

Come una fiamma (vieni in me)

Come un fuoco (vieni in me)

Come una luce (vieni in me) **Rit.**

Come una fonte (vieni in me)

Come un oceano (vieni in me)

Come un fiume (vieni in me)

Come un fragore (vieni in me) **Rit.**

Per mettersi in ascolto della Parola di Dio...

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8, 1-11) ¹ Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. ² Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. ³ Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴ gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵ Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶ Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. ⁷ E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». ⁸ E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹ Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. ¹⁰ Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹ Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Per meditare...

A coloro che sono in pericolo per disperazione il Signore offre il porto del perdono; per coloro che sono insidiati dalla falsa speranza e si illudono coi rinvii, rende incerto il giorno della morte. Tu non sai quale sarà l'ultimo giorno; sei un ingrato: perché non utilizzi il giorno che oggi Dio ti dà per convertirti? È in questo senso che il Signore dice alla donna: Neppure io ti condanno: non preoccuparti del passato, pensa al futuro. Neppure io ti condanno: ho distrutto ciò che hai fatto, osserva quanto ti ho comandato, così da ottenere quanto ti ho promesso (Agostino, *Commento a Giovanni* 38.8).

Che cosa ha voluto mostrarvi quando scriveva con il dito in terra? Ha voluto mostrarvi che la legge è stata scritta col dito di Dio ma che, a causa della durezza dei vostri cuori, essa è stata scritta sulla pietra (Es 31,18). E ora il Signore scriveva sulla terra perché cercava il frutto della legge. Ciascuno di voi consideri se stesso, entri in se medesimo, si ponga dinnanzi al tribunale della sua anima, si costituisca alla sua coscienza, e obblighi se stesso a confessarsi. Ciascuno, guardando se stesso, si scopre peccatore. Quindi, lasciate andare questa donna, oppure accettate con lei le pene previste dalla legge. Ma il Signore disse poi alla donna: "Va'

e d'ora innanzi non peccare più". Intendano bene coloro che amano nel Signore la mansuetudine e temono la verità. Perché contro due ostacoli gli uomini rischiano di naufragare: la speranza presuntuosa e la disperazione: due ostacoli del tutto opposti e che derivano da sentimenti diametralmente contrari. Uno dice: Dio è buono e misericordioso, io posso perciò fare ciò che mi pare e piace. Costoro corrono rischi proprio per la loro speranza, perché non si inducono mai a correggersi. Sono invece vittime della disperazione quanti, dopo gravi peccati, considerandosi destinati alla dannazione, dicono: Saremo certamente dannati: perché non possiamo fare ciò che ci pare? A coloro dunque che sono in pericolo per la disperazione, il Signore indica il porto dell'indulgenza; per coloro che corrono rischi per l'eccessiva speranza e si illudono di avere sempre tempo, fa incerto il giorno della morte (Agostino, *Commento al vang. di Giovanni*).

Nel chinarsi a scrivere per terra prima e dopo la sentenza Gesù ci fa capire che sia prima di punire uno che incorre nel peccato, sia dopo averlo meritatamente punito, dobbiamo esaminare umilmente noi stessi, se per sventura non fossimo incorsi nelle stesse malefatte che riprendiamo in quello o in altri (...). Ma allora, che ci resta da fare, se non, al vedere un altro che pecca, volgere lo sguardo in basso, cioè considerare umilmente quanto in basso siamo gettati dalla condizione della nostra fragilità, se non ci sorregge la divina pietà? Scriviamo perciò a terra col dito, cioè consideriamo attentamente se possiamo dire con Giobbe che il nostro cuore non ci riprende in nessun atto di tutta la nostra vita, e ricordiamo con cura che se ci avrà ripreso il nostro cuore, Dio è più grande del nostro cuore e conosce tutto (1Gv 3.20) (Beda, *Omellerie sul vangelo per la Quaresima* 1.25).

Per riflettere...

- Gesù siede nel tempio sin dall'alba per insegnare al popolo. Ed io sono convinto di far parte di quel "popolo" a cui lui rivolge il suo insegnamento? Qual è il rapporto che ho con lui? Lo cerco? Lo interrogo? Mi lascio plasmare dai suoi insegnamenti? Come lui cercava il Padre sin dal sorgere del sole, io lo cerco già all'alba della mia giornata?
- Come mi relazio dinanzi al peccato altrui? Ho la capacità di vedere oltre oppure mi fermo a giudicare quello che gli altri (perché a sbagliare sono sempre gli altri) hanno fatto? Li conduco dinanzi al tribunale di Dio per avere soddisfazione oppure mosso da sincera correzione fraterna?
- La legge di Dio è norma morale dell'agire dell'uomo. Questa legge la osservo? Mi sforzo di viverla e calarla nel concreto oppure la strumentalizzo a mio favore per mietere vittime condannare?
- In questo brano dove mi colloco? Mi sento più come gli Scribi e i Farisei oppure mi identifico con la donna posta sotto giudizio dei sedicenti giusti?
- Quando vivo il perdono sono ancora ripiegato su me stesso o mi lascio aprire dal dono di Dio e riprendo a godere della sua presenza di salvezza?
- Dinanzi al perdono gratuito che Gesù mi concede so riconoscerlo Signore? Mi lascio risollevar dalle mie debolezze con docilità oppure mi ostino a rimanere irretito nel mio peccato?

Per pregare...

Entra pure nella tua dimora Spirito Santo. Entra.

Entra anche se qui nulla è in ordine come vorrei farti trovare.

Entra e accomodati sulle mie instabili fragilità.
Entra anche se sentirai un po' d'aria fredda arrivare come spiffero da ferite che ho chiuso malamente.
Entra, è casa tua qui.
Suolo sacro, mura sante.
Tutto tuo, fin da quando ero solo un granello di polvere.
Entra, anche se il tetto gocciola un po'.
Entra, anche se non tutto è proprio armonico, ma dissonante, fuori tempo.
Entra, anche se la luce è fioca.
Mi vergogno anche un po' della porta che cigola' ma, sí, tu entra!
Entra e drizza tutto ciò che è storto,
rendi saldo il mio stare,
rischiara la mente, la lingua e il cuore.
Entra e sana le ferite con la misericordia, entra e ripara ciò che gocciola.
Entra e accorda il mio cuore al Tuo, al Padre e al Figlio, ch'io riscopra l'armonia, la melodia autentica dell'Amore.
Entra nel Tuo tempio dolce ospite dell'anima mia, qui tutto diventa luce quando ci sei.
Qui diventa tutto Santo quando ci sei. Qui diventa tutto pietà quando ci sei.
Qui diventa tutto bellezza quando ci sei. Tutto fiorisce, tutto suona, tutto canta, tutto splende.
Entra Spirito Santo,
soffio leggero che dona vita,
fuoco che arde e non consuma,
vento che fa volare,
acqua viva, sorgente d'amore.
Entra nel tuo Tempio,
dolce e immenso amico mio.